

Juke Box musica da gettonare



È DA QUANDO APPARVE la prima volta negli immensi saloni del Palace Royal di San Francisco nel 1889 che il Juke box rievoca ricordi, attraverso la sua musica gettonata tornano alla mente le emozioni di una estate o le prime impacciate frasi d'amore con la complicità di un tavolo da caffè. Il costo di una canzone era irrisorio e molte erano le dediche fatte attraverso la musica alla persona amata o all'amico del cuore.

È quindi l'America la patria di questi enormi stupendi cassoni musicali. La musica Jazz, nei primi del novecento, veniva considerata sensuale e trasgressiva e i Juke box contribuirono a diffonderla nelle cantine affumicate dei bar dove si ascoltava Louis Armstrong o

Vicino al Juke box ci si conosceva, si faceva amicizia, nascevano appassionati amori. E si spedivano cartoline come questa per ricordare il momento magico. La foto è tratta dal libro di Virginio Savona e Michele Straniero-Musica & Cartoline-Edicart. Nella pagina accanto: uno splendido e colorato Juke box Rock-Ola del 1947.

Billie Holiday. Seguì poi la generazione degli anni Cinquanta che si scatenava al ritmo folle del Rock 'n' roll di Elvis Presley o s'inteneriva con la dolcissima *Only you* dei Platters.

Imperversava la musica «in scatola». Dopo il primo Gabel, grammofono a manovella, si passò subito al Juke box che all'inizio si chiamò «Audiphone». La Seeburg, la Ami e la Mills immissero subito sul mercato i primi meccanismi a selezione elettromeccanica per dischi a 78 giri, era sufficiente una moneta da venti centesimi per ascoltare la migliore musica in voga.

Pochi anni più tardi comparvero i Wurlitzer, ancora oggi considerati le «Cadillac» dei Juke box, con il mobile in radica stile art-decò, i freghi cromati, le plastiche colorate e illuminate

all'interno, i tubi dai colori giganti, pieni di bollicine in movimento con effetto luminaria.

Ma è dal 1939 ai primi anni cinquanta che il Juke box vive la sua stagione dorata: ne esistevano più di cento modelli diversi, per 24 dischi a 78 giri; alla fine del 1948, la Seeburg mise a punto il primo meccanismo in grado di leggere le due facciate e di selezionare 50 dischi. Il mobile divenne più aerodinamico, scintillante di variopinte luci al neon, cromato proprio come un'automobile.

L'America è povera di oggetti d'arte antica, ma i Juke box sono il vero e proprio «antiquariato» americano ed è negli States che si possono ancora trovare i pezzi migliori.

Questo è proprio quello che fa la

Old di Torino (tel. 011/7713048), il laboratorio dove i Juke box Wurlitzer, i Seeburg e quelli delle altre marche famose vengono restaurati e restituiti perfettamente funzionanti e con garanzia. «Per restituire il Juke box all'antico splendore», spiega Paolo De Angelis collezionista, restauratore e rivenditore di Juke box d'epoca nonché titolare della Old, «bisogna dapprima sverniciare completamente il legno e procedere quindi a una riverificatura a tamponi con gomma lacca. Questo è un tocco da mobilieri, l'unica devozione di sapore europeo rispetto al sistema americano che preferisce la vernice sintetica a spruzzo, sicuramente meno adatta a valorizzare la venatura del legno. I fregi fusi in leghe di piombo e alluminio, dette zame, vengono ricromati e le plastiche, costituite da resine fenoliche, vengono pulite con un procedimento di sabbiatura e poi lucidate. I meccanismi sono completamente smontati per la revisione e ogni pezzettino rimane rigorosamente autentico, anche a costo di lunghe ricerche per trovare i ricambi. Dopo la verifica dell'amplificazione e l'assemblaggio i Juke box vengono ancora collaudati per un mese prima di essere restituiti ai proprietari».

Il Juke box più ricercato è il Wurlitzer 850 A, del 1940, prodotto in soli 450 esemplari. In buone condizioni e dotato di dischi originali può valere anche 90 milioni di lire. Sempre di quell'epoca, ma per soli 25 milioni, ci sono i Wurlitzer modello 500 e 600.

Vi sono dei Juke box anni '50 come per esempio l'Ami Giubileo, a 45 giri, che possono valere dai 7 agli 8 milioni, quelli degli anni '60 invece come i Rock-Ola si riescono a trovare dai 3 ai 5 milioni.

GIANNI BASSO